

**DIVIETI** La Santandrea sull'estensione degli orari. Apertura fino alle 0,30 per chi non vende alcol

# «Pub chiusi alle 3? A settembre decido» E arriva la 'grazia' per le gelaterie

Il Comune ha sdoganato le gelaterie. Che, accordandosi con l'amministrazione, potranno tenere aperto fino a mezzanotte e mezzo. Lo ha appena stabilito una delibera di palazzo d'Accursio, in vigore dal 16 agosto. Vale per la zona universitaria e per il Pratello. «Saranno una decina di locali», prevede l'assessore al Commercio, Cristina Santandrea. Precisa: «Non sono i *take-away*. Parliamo di gelaterie che non hanno nemmeno l'alcol sullo scaffale, non lo prevedono proprio come categoria merceologica». Insomma, vuol far capire la Santandrea — che a settembre, al ritorno dalle vacanze in Salento, incontrerà i commercianti — non è affatto un 'allentamento' del coprifuoco. Altro capitolo, questa deroga, dall'ordinanza delle 21. Che prevede la chiusura a quell'ora per chi vende alcol ma anche succhi di frutta, se sono in bottiglia o in lattina. Guadagna invece

due ore e può rimanere aperto fino alle 23 chi s'impegna a evitare il genere.

Una *gaffe* sulle gelaterie aveva fatto scattare i divieti con un po' di ritardo, quando già si era pronti a partire. Oggi l'assessore riconosce: «Era chiaro che si doveva prendere in esame il problema, sollevato da un locale. Lo abbiamo fatto volentieri».

Intanto si dichiara «confortata» dall'apertura di Bruno Filetti, presidente dell'Ascom che ha riconosciuto: «Si potrebbe anche allungare la sperimentazione delle 21». «E' un punto di partenza per

arrivare a un accordo — si augura la Santandrea. Eventualmente. E sottolinea l'avverbio». I comitati antidegrado vorrebbero invece che la soglia delle 21 fosse estesa a tutto l'anno. Troppo. «Ma loro rappresentano solo una parte della città — è tiepida l'assessore —. La sperimentazione scade alla fine di settembre. Tutti assieme ci dobbiamo confrontare e dare una risposta per capire se ha funzionato o no». Le associazioni fanno notare che il periodo non è stato dei più significativi, per i bivacchi. «Comunque Bologna si è svuotata solo per due settimane nel periodo del Ferragosto — ribatte la Santandrea —. Non è vero che non c'era gente. Mi pare che questo periodo sia stato già abbastanza significativo».

Ma è sulla chiusura di pub e osterie che si annuncia il confronto più acceso con Ascom e Confesercenti. Entrambi decisi a non mollare sulle tre, riservando l'1 agli indisciplinati che andranno puniti così. Il sindaco Sergio Cofferati, invece, incontrando le categorie mesi fa aveva proposto il meccanismo esattamente inverso: premiati i virtuosi, concetto un po' discrezionale. E la Santandrea? «Non sono io che nel silenzio della mia cameretta prendo una decisione — chiarisce l'assessore —. Non mi piace essere autoreferenziale. Sarà un collegio di persone a decidere. *In primis* il sindaco. Poi sono tutti argomenti che discute la giunta. Le categorie saranno consultate. Alla fine si decide. Mi piacerebbe che fosse

entro settembre. Certo non si può continuare a discutere in eterno come si faceva nel Medioevo».

Solo che Confesercenti e Ascom non vogliono mollare, sulle tre. I bivacchi non sono provocati dai locali, insistono. I pochi che disturbano vanno puniti. Bisogna garantire i controlli. «Non mi si può dire: non ti do questo perché non ho gli strumenti», si era lamentato qualche giorno fa Bruno Filetti, numero uno dell'Ascom.

ri. ha.